

L'allarme

I rapinatori sono entrati in azione attorno alle 7 e 15 di ieri mattina sulla Sp 231, ad agire almeno in 10 dopo aver bloccato entrambi i sensi di marcia: partite mitragliate di Kalashnikov, vigilantes sotto choc

Fuoco e spari sulla Provinciale ma l'assalto al portavalori fallisce

BITONTO TERLIZZI

Nicola MICCIONE

La Strada provinciale 231 bloccata in entrambi i sensi di marcia, almeno venti colpi d'arma da fuoco (anche militari) e due furgoni piazzati al centro della carreggiata per bloccare l'arrivo delle forze dell'ordine. Ma il colpo al blindato portavalori della Btv - Gruppo Battistolli con all'interno un bottino da capogiro - 1,8 milioni di euro - non è andato a segno. Qualcosa è andato storto e una banda di rapinatori armati fino ai denti di fucili mitragliatori si è immediatamente dileguata per le campagne. Un'azione veloce, preparata in ogni dettaglio. È stata un'operazione paramilitare, un assalto in grande stile quello perpetrato da un commando armato, composto da almeno dieci persone, lungo la ex 98, nel tratto fra Terlizzi e Bitonto, intorno alle 7.15 di ieri mattina. Un orario di punta, in cui il traffico era intenso.

Il mezzo blindato, un Fiat Ducato, viaggiava verso nord, con il denaro destinato agli uffici postali di Foggia. A bordo del mezzo si trovavano complessivamente due guardie particolari giurate. La rapina è avvenuta in corrispondenza del territorio di Sovereto. Ed è qui che, in un'azione durata pochi minuti e che ha visto protagonisti almeno dieci malviventi a volto coperto, è scoppiato l'inferno. Il colpo, simile per dinamica ed effetti speciali ad altri avvenuti nell'intero stivale italiano, è stato preparato in modo meticoloso. I rapinatori, per prima cosa, hanno bloccato il traffico, incendiando un Fiat Ducato con pianale per bloccare la corsa del portavalori. Sotto il fuoco armato dei rapinatori, il mezzo blindato è stato

Un Fiat Doblò incendiato per la rapina risulta rubato a un poliziotto a Trani



Auto e furgoni incendiati dai rapinatori per bloccare la circolazione e provare l'assalto al portavalori ieri mattina sulla Sp 231 tra Bitonto e Terlizzi

costretto a deviare imboccando uno svincolo che conduce lungo la complanare ovest, dove erano già posizionati altri due veicoli, un Fiat Qubo e un Fiat Doblò (quest'ultimo rubato a Trani ad un poliziotto), che sono stati incendiati per consentire loro di guadagnare la fuga. E

molto probabilmente - una delle tante ipotesi al vaglio - sono state anche isolate le telecomunicazioni con l'uso dei jammer, in grado di inibire le frequenze. A quel punto è partito l'assalto vero e proprio dei banditi che, dopo aver disseminato l'asfalto di chiodi, hanno aperto il fuoco

imbracciando i celebri fucili d'assalto AK-47: numerose le raffiche di colpi di kalashnikov esplose a scopo intimidatorio all'indirizzo del portavalori. I proiettili hanno raggiunto anche i finestrini. Tuttavia, l'attivazione del sistema d'allarme ha fatto fallire il colpo miliona-

rio, mentre il conducente, dopo aver innestato la retromarcia, è riuscito ad allontanarsi. I componenti del commando sono scappati a mani vuote nelle campagne circostanti, facendo perdere le proprie tracce, protetti dal fumo e dalle fiamme dei veicoli incendiati, mentre

sul posto sono arrivate, in gran numero, le gazzelle dei carabinieri dell'aliquota radiomobile della compagnia di Modugno e tre squadre dei vigili del fuoco del comando provinciale di Bari: i caschi rossi hanno dovuto lavorare intensamente per spegnere le fiamme e permettere ai militari di raggiungere il furgone preso d'assalto. Per fortuna nessuno è rimasto ferito. La viabilità è andata in tilt. Le indagini sono condotte dai militari del reparto operativo del nucleo investigativo di Bari, i quali hanno raccolto gli elementi utili per risalire agli autori di quest'ultimo assalto, mentre i rilievi dei colleghi della sezione investigazioni scientifiche dell'Arma, che hanno repertato tutti i bossoli, sono andati avanti a lungo. Tutti i veicoli sono stati posti sotto sequestro. Le guardie giurate, sotto shock e ascoltate dagli investigatori, hanno ricostruito l'accaduto. I sospetti convergono subito sulle bande di Cerignola e del nord barese, due criminalità specializzate negli assalti ai portavalori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

L'allarme dal sindacato alla politica: «Il livello di aggressività è elevatissimo»

BITONTO TERLIZZI

Il tentativo di assalto al furgone portavalori sulla Strada provinciale 231, fra Bitonto e Sovereto, frazione di Terlizzi, conferma ancora una volta il livello di aggressività della criminalità organizzata sul territorio a nord di Bari e della sesta provincia pugliese.

E quanto evidenziato da Marco Dell'Anna, segretario generale della Uiltucs Puglia: «L'assalto è stato sventato grazie alla prontezza di riflessi dell'equipaggio, il quale - scrive in una nota stampa - ha dovuto comunque subire i colpi d'arma da fuoco del gruppo di assalito-



L'intervento dei vigili del fuoco che hanno domato le fiamme dopo che i malviventi avevano incendiato i furgoni per sbarrare la strada

ri, mettendo a serio rischio la propria incolumità». I due vigilantes a bordo, infatti, nonostante la pioggia di fuoco, hanno reagito: il conducente ha inserito la retromarcia e ha percorso così, ruote a terra, più di un chilometro. E anche per questo i rapinatori sono stati costretti a desistere, riuscendo a dileguarsi nelle campagne. «Continuiamo a chiedere alle istituzioni tutte un piano straordinario di sicurezza che possa depotenziare i tentativi della criminalità organizzata e garantire maggiore tutela alle guardie giurate», ha aggiunto il segretario generale. «Avevamo anche chiesto alla Prefettura di Bari di quali misure ed in-

terventi dotarsi per innalzare i livelli di sicurezza - ha continuato Dell'Anna -, ma dopo l'incontro avuto con il prefetto nei mesi scorsi, non abbiamo più ricevuto alcuna notizia». «Ancora una volta il nostro territorio è ostaggio di una criminalità spietata e senza scrupoli. L'assalto armato perpetrato con la ferocia di chi non esita a utilizzare kalashnikov e a bloccare strade con mezzi in fiamme, rappresenta un salto di qualità inquietante. Esprimo la mia più ferma condanna per questo ennesimo atto criminale e la mia piena solidarietà alle guardie giurate coinvolte, miracolosamente scampate a conseguenze ben più gravi». Così Giovanni Maiorano deputato di Fratelli d'Italia, componente della I Commissione Affari costituzionali e della Commissione Parlamentare Antimafia.

N. Mic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Mozione per la Pace bocciata in Aula, è polemica

MONOPOLI

Alfonso SPAGNULO

«Una pagina buia nella storia della nostra città a pochi giorni dalla commozione per la scomparsa di papa Francesco»: è il commento di Angelo Papio e Maria Angela Mastroardi dopo che la loro mozione contro il riarmo presentata in Consiglio comunale a Monopoli è stata bocciata.

Sono state 17 le astensioni, compresa quella del sindaco Angelo Annese, e tre soli voti favorevoli della minoranza (Pietro Brescia era andato via ma aveva votato favorevolmente in commissione), che ha sancito come non approvata la mozione avente per oggetto «L'Europa scelga la pace

e non investa in armi a discapito del benessere dei suoi cittadini».

«L'avevamo presentata nella convinzione che il piano di riarmo europeo così come nominato e concepito fosse una follia inutile e pericolosa - commentano i due consiglieri comunali. Ai dubbi sul suo contenuto, un piano da 800 miliardi di euro, di cui solo 150 miliardi destinati per gli investimenti militari condivisi, e con la possibilità di districare risorse dai fondi di coesione, quelli che per loro natura servono a sostenere e a tutelare le fasce di popolazione più in difficoltà, si è aggiunto nei giorni successivi alla consegna al protocollo del Comune, il veto per vizio di forma. Convinti che la pace e la sicurezza non si ottengo-



Il Consiglio comunale di Monopoli

no promuovendo una politica di scontro e di guerra, pensavamo di coinvolgere il sindaco Annese e l'amministrazione in un impegno etico a rappresentare nelle sedi istituzionali, come sta avvenendo in tanti comuni italiani, una posizione di rispetto dell'articolo 11 della Costituzione, di spinta all'Europa a farsi promotrice di soluzioni diplomatiche per favorire il processo di pace in Ucraina e a ridurre le spese militari».

Sul documento presentato da Papio e Mastroardi 17 astenuti compreso Annese

Prima del voto, il dibattito in consiglio si è animato con contributi nel solco di una difesa scontata e quasi astratta della pace. A nulla sono valsi l'intervento e il voto positivo di Silvia Contento, che ha voluto ribadire come la pace sia un processo che interpellava ogni persona e che si costruisce con azioni di dialogo e di diplomazia, e l'appello dello stesso Papio a condividere una mozione dal sapore etico ed educativo.

«Una pagina buia nella storia della nostra città a pochi giorni dalla commozione per la scomparsa di papa Francesco - concludono i due consiglieri -, che nel suo pontificato ha urlato al mondo che «non c'è pace se c'è la corsa al riarmo», ma forse come ha ribadito il cardinale di Napoli, don Mimmo Battaglia, c'è il rischio di beatificare papa Francesco a parole per dimenticarlo nei fatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA